

**Teresa Elena Cinquantaquattro – Marco De Gemmis**

*Due mostre napoletane*

Che antico e contemporaneo abbiano da guadagnare a stare assieme, lo dimostrano anche due recenti mostre, curate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli, come ci riferiscono in questo contributo Teresa Elena Cinquantaquattro, Soprintendente Archeologo di Napoli, e Marco De Gemmis, Responsabile del Servizio Educativo presso la stessa Soprintendenza.

*“LAST FINDS. Reinforced and random Thoughts in Pausilypon”*

Da qualche tempo il Parco Archeologico del Pausilypon e il Parco Sommerso di Gaiola vanno finalmente affermandosi come luoghi imprescindibili per chi intenda avere un quadro completo della straordinaria ricchezza del patrimonio archeologico di Napoli, che lì mirabilmente si fonde con l’impareggiabile bellezza della natura e del paesaggio.

Questa crescente attenzione, oltre che merito del sito, è il frutto dello sforzo congiunto di più Ministeri nonché della Regione Campania e del Comune di Napoli, e la nostra Soprintendenza gioca con convinzione la sua parte non soltanto per quel che concerne la tutela, ma anche intraprendendo e favorendo ogni iniziativa che possa allargare la frequentazione di tale eccezionale contesto da parte di un pubblico, residente e non, attento ai suoi contenuti e valori.



Un ruolo significativo lo svolge anche, procedendo di intesa con Paolo Caputo e Giuseppe Vecchio che sono i funzionari archeologi responsabili dei due parchi, il Centro Studi Interdisciplinari Gaiola Onlus, con la cui collaborazione sono stati avviati sia programmi di ricerca sulle caratteristiche biologiche della più piccola Area Marina Protetta d'Italia – istituita nel 2002 e affidata, unico caso in Italia, dal Ministero dell'Ambiente alla Soprintendenza –, sia progetti di valorizzazione e fruizione: diversi e numerosi e originali itinerari di visita e proposte teatrali e musicali di qualità che avvicinino il visitatore a un uso responsabile e sostenibile del mare e delle antichità sommerse come dei cospicui, eccezionali resti della villa marittima costruita dal ricco cavaliere romano Publio Vedio Pollione, che volle che la sua dimora napoletana, lasciata poi in eredità ad Augusto, si affacciasse a godere la vista della Cala di Trentaremi e delle isolette della Gaiola e si chiamasse, perché era capace di far cessare gli affanni, "Pausilypon", che è all'origine del celeberrimo toponimo che definisce la vasta area che da Coroglio giunge fino a Mergellina.

Sollecitati anche dall'interesse suscitato dalle mostre che il Servizio Educativo cura fin dal 1994 nel Museo Archeologico di Napoli, abbiamo voluto, con l'intervento di Marco Abbamondi e Stefano Ciannella, ambientare in questi luoghi un primo dialogo – delicatissimo: "sommesso", come scrive la curatrice Sabina Albano – tra i pregnanti segni dell'architettura romana e quelli contemporanei, essenziali e lievi eppure determinati e incisivi, ispirati ai due artisti, come risulta evidente, dalla materia antica e dalla natura, alle quali lì è stato concesso, molto più che altrove in città, di vivere in simbiosi e tranquillamente. Altri dialoghi certamente seguiranno.

#### *"Dal 14 al '14. Artisti per Augusto"*

In punto di morte Augusto affermò che la sua vita fu una rappresentazione. E in effetti le fonti letterarie ci hanno consegnato un insieme di immagini dallo straordinario potere evocativo. Alcuni dei momenti significativi o suggestivi della vita e delle gesta dell'imperatore sono stati scelti perché ispirassero gli artisti autori dei lavori in esposizione: Mathelda Balatresi, Celesta Bufano, Cecilia Capuana, Giulia D'Anna, Paco Desiato, Daniela Di Maro, Gaetano Di Riso, Anna Fusco, Christian Leperino, Paola Nasti (con il poeta Eugenio Lucrezi), Guido Pecci, Caroline Peyron, Carmine Rezzuti, Camillo Ripaldi, Quintino Scolavino.

Nel 1937 lo spirito e le iniziative con cui si onorò il primo imperatore di Roma a duemila anni dalla sua nascita – e un anno dopo la conquista fascista dell'Etiopia e la proclamazione dell'impero – si mostrarono profondamente inclini a utilizzare il passato "rimodellandolo" secondo le esigenze politiche e propagandistiche del presente. Oggi, con le diverse attività intraprese per celebrarne il bimillenario della morte, si vuole piuttosto mettere a fuoco e mostrare, il più possibile evitando di farsi condizionare da istanze ideologiche dettate dal nostro tempo, quale immagine di Augusto possa emergere tenendo conto di ogni conoscenza e documento disponibile e del lavoro compiuto negli ultimi decenni col fine di correttamente interpretare.

È ciò che guida anche le iniziative volute dalla Soprintendenza nel Museo di Napoli e in altri luoghi nei quali siano presenti le tracce della vita dell'imperatore e delle vicende storiche di cui egli fu per lunghissimi anni artefice. Iniziative alle quali si affianca que-

sta piccola, meno “ortodossa” o semplicemente più inconsueta mostra, scaturita dall’incontro fra i due studiosi Raffaella Bosso e Simone Foresta – quest’anno generosamente impegnati in più luoghi e modi a mettere a disposizione di moltissimi interessati la loro competenza sull’argomento – e il nostro Servizio Educativo, che prosegue così nella sua ricerca di occasioni che favoriscano una nuova produzione culturale e l’affermarsi di una didattica museale che punti sull’attualità e originalità delle proposte. Tale collaborazione poggia anzitutto sulla convinta condivisione dell’idea che si possa stimolare attraverso un modo insolito l’avvicinamento del pubblico a un aspetto della documentazione che, pur se inevitabilmente carico di tendenziosità, rimane di valore imprescindibile: ci riferiamo naturalmente alle fonti scritte storiche e letterarie, selezionate dai curatori e affidate alla assoluta libertà espressiva di alcuni artisti invitati a illustrarne brani capaci di ispirarli e, poi, di interessare chi ora osservi quattordici lavori diversissimi fra loro e perciò anche in grado, sia detto per inciso, di ben rappresentare l’odierno coesistere di tanti e tanto differenti modi possibili di pensare e fare arte.

Alle parole, in versi e in prosa, degli antichi scrittori – da Virgilio a Ovidio, da Strabone a Tacito a Cassio Dione – si aggiungono, in questa antologia minima, quelle moderne che si leggono in una guida turistica che segnala, sul lungomare di Napoli, la presenza di una delle tante copie bronzee dell’Augusto della Villa di Livia a Prima Porta, prodotte e disseminate non solo per l’Italia in vari luoghi – un’altra è a Nola – per il bimillenario del ’37: è un elemento in più per considerare come alcuni personaggi e accadimenti siano in grado di continuare a scrivere o riscrivere pagine di storia ben oltre il loro passaggio.